disegno di legge in esame si collochino in contraddizione rispetto alle posizioni della maggioranza e del Governo. Ad esempio, la Lega Nord ha proposto la soppressione dell'articolo 13, relativo alle opere pubbliche di competenza dell'ex Agensud, e la maggioranza ha respinto tale proposta. Non abbiamo potuto non notare la proposta di sopprimere, a nostro avviso opportunamente, l'articolo 12 relativo ai consorzi agrari, presentata dalla Lega Nord. Tuttavia, tale proposta rischiava di essere approvata, in quanto era stata formulata anche dai gruppi di opposizione, e dunque essa è stata ritirata in fretta e furia a fronte del rischio che su di essa si registrasse una maggioranza. L'atteggiamento del gruppo della Lega Nord è difficilmente comprensibile dal punto di vista politico: si presentano gli emendamenti e su di essi si finge di condurre le battaglie; tuttavia, quando ricevono l'assenso dell'opposizione, vengono ritirati prima della votazione. Non ritengo si tratti di un atteggiamento politico serio.

Tornando al merito dell'emendamento in esame, non possiamo non notare la contraddizione fra quanto il Governo dichiara attraverso il ministro Sirchia sulla tutela della salute dei non fumatori e l'atteggiamento di un gruppo della maggioranza – che fa parte del Governo di centrodestra – il quale propone il differimento al 30 giugno dell'applicazione di una norma di civiltà. Pertanto, voteremo contro l'emendamento stesso. Vorremmo tuttavia comprendere se la posizione del Governo è quella espressa oggi dal gruppo della Lega Nord ovvero quella degli altri gruppi della maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intervengo come medico e come ex fumatore. Se il tema dibattito è se sia giusto fumare o tutelare la salute, non ne usciamo. Richiamo l'attenzione dell'opposizione sul fatto che stiamo parlando di una seria difficoltà degli esercizi, ad esempio di montagna, che si trovano a dover applicare una norma con un elevato impatto economico, anche per quanto riguarda la costruzione dei locali, e che non riescono oggettivamente a farlo nei termini previsti dalla legge. Stiamo condannando le imprese, i piccoli bar, gli esercizi, i ristoranti, a chiudere.

Soprattutto, credo che in questo modo non si dia una mano a tali attività, proprio in una fase di effettivo calo dei consumi. Dobbiamo tener presente che le uniche realtà che restano aperte nelle località montane – mi dispiace che la collega di Bergamo non abbia un quadro ben preciso – sono rappresentate dai piccoli esercizi.

Questa modesta dilazione dei termini non rappresenta certo un attentato all'umanità o alla salute, ma serve soltanto per consentire a tali esercizi di disporre del tempo necessario per gli adempimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arrighi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento Ce' 19.1. Colgo, altresì, l'occasione per ringraziare i presentatori di tale proposta emendativa. In effetti, non si tratta, come giustamente rilevava il collega Polledri poc'anzi, di attentare alla salute di nessuno, tanto meno dei non fumatori. Il tema centrale è permettere agli esercizi che ad oggi non si sono potuti adeguare alla legge di farlo nei tempi e nei termini corretti, senza subire alcun danno economico. Si tenga presente, inoltre, che sarebbe opportuno rivedere alcune disposizioni presenti nello stesso regolamento di applicazione della legge sul divieto di fumo nei locali pubblici, nel senso di consentire maggiori facilitazioni e soprattutto minori oneri per gli esercizi pubblici nell'adeguamento a tale normativa.

È certamente sacrosanto e giusto dividere gli spazi tra fumatori e non fumatori, ma è altrettanto sacrosanto e giusto consentire ai piccoli esercizi in gravi difficoltà

economiche, in una fase di crisi economica e commerciale, di adeguarsi alle leggi da noi decise *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana)*.

CARMINE SANTO PATARINO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE SANTO PATARINO. Intervengo per sottoscrivere l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, in realtà non era mia intenzione intervenire su questa vicenda. È intervenuta, però, una richiesta di chiarezza da parte del collega Ruzzante. Pertanto, senza voler fare guerre di religione, ed essendo il nostro un gruppo in cui prevale la libertà di pensiero e di coscienza, devo evidenziare l'esistenza anche di interventi (come quelli che abbiamo appena seguito) di deputati che ritengono di dover approvare e quindi sostenere l'emendamento del collega della Lega.

Per quanto mi riguarda, debbo aggiungere che abbiamo un dovere di serietà. Questo Governo, a proposito della tutela della salute, ha espresso parole chiare. Il provvedimento – e anche il termine ora in discussione – giungono da lontano; se vogliamo essere persone serie, non possiamo essere favorevoli a proroghe, controproroghe e « riproroghe »...

Per tale motivo mi esprimo contro l'approvazione di questo emendamento, per un senso sia di serietà sia di solidarietà nei confronti dei troppi individui colpiti dai tanti danni provocati dal fumo. A mio avviso, rispetto a diritti ed interessi di tutt'altro tipo, deve prevalere comunque il diritto alla salute *(Applausi di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ce' 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 329
Votanti 320
Astenuti 9
Maggioranza 161
Hanno votato sì *71*
Hanno votato no .. *249).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campa 19-*bis*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 329
Votanti 328
Astenuti 1
Maggioranza 165
Hanno votato sì *9*
Hanno votato no .. *319).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campa 19-*bis*.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 333
Votanti 332
Astenuti 1
Maggioranza 167
Hanno votato sì *321*
Hanno votato no .. *11).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Campa 19-*bis*.3.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, l'emendamento 19-*bis*.3 prevede l'istituzione di una commissione che valuti le motivazioni della mancata attuazione – dopo 14 anni – di quanto previsto dalla legge n. 16 del febbraio 1990, ovvero per quale motivo le disposizioni in materia di emissioni in atmosfera, adeguamento degli scarichi e conferimento in discarica del vetro ancora non trovino attuazione nell'isola di Murano.

Con questo emendamento si intende istituire una commissione per valutare se i limiti di questi conferimenti ed adeguamenti siano raggiungibili. È di questi giorni la notizia che il TAR ha dato ragione ad alcune aziende che avevano fatto ricorso al tribunale amministrativo in quanto la loro volontà di adeguamento era contrastata dalle norme tecniche, di fatto inapplicabili.

Qualcuno sostiene che forse immettere oggi in laguna l'acqua minerale comporterebbe la messa al bando di tali emissioni, in quanto i limiti per l'acqua minerale non sono attualmente compatibili con la laguna. Proprio per questo si vorrebbe fare chiarezza attraverso l'istituzione di una commissione, che dovrebbe valutare se tutto questo è ancora perseguibile o meno.

Ritiro, comunque, l'emendamento e presenterò un ordine del giorno, sicuro che il Governo vorrà su questo punto garantire la sicurezza della nostra laguna, ma anche la permanenza di attività, come quelle di Murano, che tanto lustro danno non solamente alla città di Venezia e alla nostra regione, ma all'intero paese.

Occorre verificare se i limiti che ci siamo prefissati e gli accordi di programma sottoscritti successivamente dalle amministrazioni comunali siano o non siano raggiungibili e se siano compatibili con la permanenza di tali attività. Sono convinto che in tempi brevi la commissione potrà giungere ad un risultato positivo, dando così tranquillità a tutti.

Ritiro, dunque, l'emendamento impegnandomi a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Campa.

MICHELE VIANELLO. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, l'emendamento Campa è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Amici 19-*ter*.1, Rosato 19-*ter*.10 e Alfonso Gianni 19-*ter*.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, ringraziando il relatore per avere espresso parere favorevole su tali emendamenti, intervengo solo per dire che quella della soppressione di questa ulteriore proroga è una esigenza manifestata da tutte le cooperative; il mondo della cooperazione rappresenta un tassello importante nell'economia del nostro paese. Credo che tale soppressione consentirà di evitare una situazione di disparità non solo tra i lavoratori ma anche tra le imprese e la creazione di un regime di concorrenza sleale.

Mi sembra, dunque, che l'approvazione di questo emendamento sia opportuna.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Amici 19-*ter*.1, Rosato 19-*ter*.10 e Alfonso Gianni 19-*ter*.11, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *328*
Votanti *326*
Astenuti *2*
Maggioranza *164*
Hanno votato sì *324*
Hanno votato no .... *2)*.

Avverto che l'emendamento D'Alia 19-*ter*.2 è precluso.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo D'Alia 19-*ter*.01, accettato dalla Commissione e dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *329*
Votanti *222*
Astenuti *107*
Maggioranza *112*
Hanno votato sì *221*
Hanno votato no .... *1)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mascia 19-*quater*.1 e Realacci 19-*quater*.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *326*
Votanti *325*
Astenuti *1*
Maggioranza *163*
Hanno votato sì *148*
Hanno votato no .. *177)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 19-*quater*.2, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *323*
Votanti *321*
Astenuti *2*
Maggioranza *161*
Hanno votato sì *145*
Hanno votato no .. *176)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 19-*sexies*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione su alcune osservazioni fatte dagli uffici del Servizio studi relativamente a questo articolo.

La norma in esame, inserita nel corso dell'esame in Assemblea al Senato, modifica i termini di applicazione della disciplina sul trattamento delle acque potabili. Tali disposizioni estendono alle acque potabili, trattate con apposite apparecchiature al fine di modificarne le caratteristiche e successivamente di essere somministrate alle collettività e negli esercizi pubblici, i parametri chimici e batteriologici applicati alle acque minerali.

L'applicazione di questa nuova disciplina era stata differita al 1º luglio 2004, e comunque a non prima dell'approvazione delle norme stesse da parte dei competenti organi dell'Unione europea.

L'articolo in esame sopprime, nell'articolo 15 del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47, proprio le parole: « e, comunque, a non prima dell'approvazione delle disposizioni stesse da parte dei competenti organi dell'Unione europea ». Pertanto, la normativa in materia di acque potabili diventerebbe

applicabile con la conversione in legge del decreto-legge in esame. Fin qui il testo del provvedimento.

L'osservazione formulata dal Servizio studi è la seguente: al riguardo, appare opportuno un approfondimento degli effetti della norma in esame, tenuto anche conto che dal dibattito al Senato non emergono elementi di valutazione. Si segnala, a questo proposito, che la precedente proroga era volta soprattutto ad approfondire la compatibilità della disciplina nazionale con quella comunitaria. Si sottolinea, comunque, l'opportunità di una diversa formulazione del testo, perché la modifica introdotta con l'articolo 19-*sexies* farebbe rivivere il termine del 1º luglio 2004. Sembrerebbe più corretto fare riferimento quanto meno alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge.

Vi è, dunque, un'evidente contraddizione tra quanto è stato disposto in precedenza e quanto ci si propone di disporre con questo nuovo provvedimento. Pertanto, l'emendamento proposto dalla Lega Nord Federazione Padana sembrerebbe essere in grado di metterci al riparo, cautelativamente, da una formulazione introdotta dal Senato in maniera un po' maldestra.

Al fine di orientare il nostro voto, ci piacerebbe che il relatore ed il Governo chiarissero le loro intenzioni al riguardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, nel dichiarare di condividere quanto ha affermato il collega Bressa, aggiungo che anche il Comitato per la legislazione ha formulato un'osservazione in merito all'articolo 19-*sexies*, introdotto dal Senato, che rischia di creare molta confusione nel campo delle acque potabili: non soltanto non si capisce il motivo della proroga, ma gli effetti del provvedimento potrebbero anche essere retroattivi dal momento che il citato decreto-legge n. 355 del 2003 stabiliva che le disposizioni di cui al comma 14-*quater* dell'articolo 39 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, entrassero in vigore il 1º luglio 2004, termine già ampiamente trascorso.

Per non creare pasticci (a mio modesto parere, il Senato non ha operato correttamente), occorre approvare l'emendamento Cè 19-*sexies*.1, che propone di sopprimere l'articolo 19-*sexies*: lasceremmo le cose come stanno e, anzi, faremmo chiarezza in un settore così delicato come quello delle acque potabili destinate all'alimentazione umana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, i rilievi del collega Bressa ed il richiamo del collega Fontanini all'osservazione formulata dal Comitato per la legislazione confermano i dubbi che avevamo in ordine all'articolo 19-*sexies*: di fronte alla contraddizione tra la normativa comunitaria ed il testo approvato dal Senato, anche a noi Democratici di sinistra-L'Ulivo sembra più corretto sopprimere la menzionata disposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 19-*sexies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo – Vedi votazioni).*

(Presenti 333
Votanti 332
Astenuti 1
Maggioranza 167
Hanno votato sì *169*
Hanno votato no .. *163).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19-*septies*.25, da votarsi ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *322*
Votanti *321*
Astenuti *1*
Maggioranza *161*
Hanno votato sì ... *321).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Scaltritti 19-*septies*.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *330*
Votanti *329*
Astenuti *1*
Maggioranza *165*
Hanno votato sì *5*
Hanno votato no .. *324).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Carlucci 19-*nonies*.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, considerata la delicatezza del merito dell'articolo aggiuntivo in esame, che ha lo scopo di fare in modo che il cinema italiano non sia colpito da un'assenza di proroga dei termini sui fondi che, peraltro, sono già presso la Banca nazionale del lavoro (non è del tutto chiaro, quindi, quale sia il problema della copertura finanziaria), chiederei alla Commissione bilancio di rivedere il parere espresso su tale proposta emendativa.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, poiché vi è stata una riformulazione ed avendo la Commissione espresso un parere su un testo presumibilmente diverso, le chiederei una sospensione della seduta di cinque minuti per dare la possibilità sia alla Commissione affari costituzionali sia alla Commissione bilancio di esprimere una valutazione più compiuta sull'articolo aggiuntivo Carlucci 19-*nonies*.011.

PRESIDENTE. Sta bene. Ritengo che, in assenza di obiezioni, si possa senz'altro accedere alla richiesta formulata dal presidente Bruno.

Pertanto, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, la Commissione, rinunciando i gruppi ai termini regolamentari, ha presentato l'ulteriore articolo aggiuntivo 19-*nonies*.025, che tiene conto di tale parere *(vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 6)*.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, confermo che il Comitato dei nove si è riunito e ha riformulato la proposta emendativa anche

sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione bilancio. Credo che il testo sia in distribuzione e che i colleghi lo abbiano a disposizione; tuttavia, vorrei darne comunque lettura: « All'articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 28, e successive modificazioni, le parole: " per un periodo di mesi a partire dall'entrata in vigore del presente decreto " sono sostituite dalle seguenti: " , fino al 30 settembre 2005 " ». La Commissione raccomanda, ovviamente, l'approvazione di tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo accetta l'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.025 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.011 lo ritirano.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.025 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti e votanti *335*
Maggioranza *168*
Hanno votato sì *332*
Hanno votato no .... *3).*

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 19-*nonies*.020 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *343*
Votanti *342*
Astenuti *1*
Maggioranza *172*
Hanno votato sì ... *342).*

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, l'articolo 1 reca una formula abbastanza classica, che concerne i disegni di legge di conversione in legge di un decreto-legge, disponendo che la legge di conversione entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. La disomogeneità e l'eterogeneità di questo provvedimento al nostro esame ha comportato un iter piuttosto faticoso, che ha determinato un aumento del numero degli articoli durante la discussione al Senato, per cui si è stati costretti, proprio nella definizione del primo articolo, a modificare il titolo del disegno di legge, integrando con la dizione: « Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative ». Ho voluto citare testualmente, perché il punto politico vero, che deve essere alla nostra attenzione, è il seguente. Qui non ci troviamo semplicemente di fronte ad una proroga di differimento di termini, relativamente a disposizioni che di volta in volta ci si accorge che sono o troppo strette o troppo larghe; la questione – che abbiamo già evidenziato nella discussione sulle linee generali – è che in questo provvedimento vengono introdotti gli elementi di proroga dei termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Siamo di fronte ad uno strumento cui troppo spesso questo Governo ricorre non solo coerentemente alla *ratio* sottesa alla decretazione di urgenza ma, addirittura, per posticipare i termini – peraltro, nel caso di specie, già di per sé abbastanza

ampi – stabiliti per l'esercizio di deleghe. Ad esempio, per prolungare il termine per l'esercizio di una delega legislative fissato nel 2005 sino al giugno del 2006; al riguardo, interverrò poi sull'articolo 4 del disegno di legge.

Tutto ciò, oltre che improprio, presenta soprattutto il rischio che il Governo, attraverso appunto un prolungamento dei termini per l'esercizio delle deleghe, espropri oggettivamente il Parlamento del confronto democratico svolto attraverso la discussione durante l'iter parlamentare. È questo un elemento di metodo che noi non solo contestiamo ma del quale vediamo tutti i rischi; ad esempio, con il provvedimento in esame, si attribuisce all'esercizio di queste deleghe anche il potere di introdurre modifiche sostanziali rispetto alla deleghe stesse. Ciò integra un elemento di gravità perché, con forzature normative e di costituzionalità, si mette in qualche modo a repentaglio l'efficacia stessa dell'azione di Governo. Sono questi gli elementi di merito nell'ambito dei quali troverà spazio, nella nostra riflessione, una diversificazione delle posizioni – analogamente all'espressione del voto sugli emendamenti –; tuttavia, il metodo che si è adottato – soprattutto, le dette forzature – porterà ad un voto finale sul provvedimento nettamente contrario. Ciò, proprio perché vi sono elementi di assoluta preoccupazione di ordine istituzionale ma, soprattutto, di ordine politico circa l'azione di Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Sarò rapidissimo, signor Presidente.

Annuncio anch'io il voto contrario sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, con le stesse identiche motivazioni poc'anzi espresse molto bene dalla collega Sesa Amici; considerazioni che faccio mie e che non ripeto per ragioni di brevità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDA. Nel corso dell'illustrazione di alcuni emendamenti, avevo espresso preoccupazione per queste proroghe. Infatti, il provvedimento dispone proroghe di termini non di imminente scadenza; dispone, altresì, proroghe di termini già prorogati – ricordo che ai diciannove articoli del testo originario si sono aggiunti dieci nuovi articoli –; dispone infine proroghe di deleghe legislative sollecitate, dichiarate urgenti ma non realizzate.

Non so quante deleghe questo Governo debba ancora esercitare; ormai, non le contiamo più. Però, ogni volta se ne proclama in questa Assemblea l'urgenza; vengono dichiarate urgenti; vengono sollecitate e vengono prorogate. Ciò, obiettivamente è un metodo che facciamo fatica ad accettare.

Un'ulteriore riflessione mi sembra necessaria circa gli articoli 12 e 12-*bis* del decreto-legge; è grave che con un provvedimento recante proroghe di termini si infirmino misure sulle quali, nelle Commissioni competenti, e anche in Assemblea, si erano espresse, a volte, posizioni di accordo con la maggioranza o con parte di essa. Infatti, con proroghe, a volte non codificate in modo chiaro, rischiamo di invalidare quanto si era affermato nelle varie Commissioni o in questa Assemblea.

Personalmente, ad esempio, in ordine al detto articolo 12 – sul quale ero già intervenuto – nutro ulteriori dubbi circa il comma 1-*bis* dove si dichiara che « decorso il termine di cui al comma 1 » ovvero il 31 dicembre del 2005, termine di proroga dei commissari dei consorzi agrari, « il Ministero delle attività produttive, che vigila sulle procedure di liquidazione, valuta la sussistenza di eventuali situazione oggettive ostative all'attivazione della soluzione concordataria ed individua le soluzioni atte a garantire lo svolgimento dell'attività anche mediante autorizzazione alla ulteriore prosecuzione dell'esercizio provvisorio dell'impresa ».

Tale ulteriore comma significa solo che il Ministero delle attività produttive, senza consultare le Commissioni competenti, oppure il ministro delle politiche agricole e forestali, potrà autorizzare un'ulteriore prosecuzione dell'esercizio provvisorio dell'impresa. Ciò osta con la libertà di impresa, in condizioni normali, poiché sappiamo benissimo che la proroga di tale esercizio provvisorio inciderà negativamente sui bilanci dei consorzi agrari, nonché sull'esercizio provvisorio di tali imprese; esso danneggerà, altresì, altre cooperative o imprese che gestiscono lo stesso tipo di attività.

Ribadisco che ciò osta con la libertà di impresa a parità di condizioni che dichiariamo sempre di sostenere. È con queste motivazioni, infatti, che il Governo era intervenuto, alcuni mesi fa, presso la XIII Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Preda, concluda !

ALDO PREDA. ... per rappresentare la propria contrarietà alla continuazione dell'esercizio provvisorio per i consorzi agrari *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, mi associo, per brevità, a tutte le considerazioni già formulate, molto lucidamente, dall'onorevole Amici; vorrei aggiungere, tuttavia, alcune valutazioni supplementari.

Nutro personalmente molta stima nei confronti del sottosegretario Ventucci, e comprendo appieno l'imbarazzo in cui si trova tutte le volte che il Governo presenta un provvedimento come quello attualmente al nostro esame. Il provvedimento d'urgenza che ci presentate, infatti, oltre a compiere l'abominevole scelta di prorogare termini per l'esercizio di deleghe legislative attraverso lo strumento della conversione in legge di un decreto-legge, reca in sé anche un'altra forma di aberrazione, ormai consolidata nel vostro agire parlamentare.

Infatti, un decreto-legge di questo genere non è mai stato presentato una sola volta, in prima lettura, alla Camera dei deputati, poiché viene sempre proposto al Senato della Repubblica in una formulazione molto secca e scarna, nella quale i presupposti di necessità ed urgenza vengono – seppur « all'ingrosso » – rispettati.

Ciò consente al Presidente della Repubblica di apporre la propria firma ed al provvedimento d'urgenza di giungere al Senato, dove si provvede immediatamente ad « agganciare » a tale testo una serie indecente di articoli aggiuntivi che contengono, nella stragrande maggioranza dei casi, le citate proroghe di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Perché continuate a disprezzare in questa maniera il Parlamento ed il Presidente della Repubblica ? Si tratta di un esercizio che compiete ripetutamente, e che noi ripetutamente stigmatizziamo, in quanto scorretto sul piano costituzionale e delle procedure parlamentari. Si tratta di un atteggiamento che va peggiorando di volta in volta, poiché nel prosieguo dell'esame del provvedimento, quando esamineremo gli altri articoli del disegno di legge di conversione, constateremo la gravità della portata delle vostre proposte.

Tale modo di agire non può essere tollerato nell'ambito di una realtà istituzionale in cui il Parlamento dovrebbe vedere garantita la propria dignità. Voi vi ostinate, invece, a calpestare sia la dignità, sia l'autonomia dello stesso Parlamento, e di volta in volta, anno dopo anno, varate provvedimenti sempre peggiori, sempre più impresentabili e sempre meno compatibili con le logiche di una democrazia parlamentare, basata tuttora sulla Costituzione vigente.

Tutto ciò è veramente scandaloso sul piano politico e parlamentare, e risulta ancora più scandaloso che questa Assemblea lo approvi con la leggerezza con cui si appresta a farlo anche questa volta !

Stiamo perpetrando un vero e proprio « scasso » della Costituzione e delle regole democratiche del paese. Facendo riferimento al vostro agire parlamentare, si comprendono forse anche i motivi che hanno ispirato la vostra, molto deprecabile, riforma della Costituzione. In quella sede, noi presentammo numerosi emendamenti, tutti finalizzati ad impedire che questo genere di prassi potesse essere attuata in Parlamento. Voi rifiutaste tali emendamenti, con la seguente logica: non è necessario introdurre o prevedere in Costituzione quanto state chiedendo, poiché ci sono già i regolamenti parlamentari e la legge n. 400 del 1988, che pongono al riparo da tali aberrazioni la vita democratica e parlamentare del paese.

A poche settimane di distanza dall'approvazione, in quest'aula, di quel testo, i timori che avevamo allora indicati e l'esigenza di prevedere in Costituzione alcune norme di salvaguardia, per tutelare le prerogative e l'autonomia del Parlamento, si dimostrano – ancora oggi – fondati. Ancora una volta, voi dimostrate disprezzo per il Parlamento, per le regole democratiche, per le istituzioni costituzionali del paese. Tutto ciò è veramente poco serio, poco dignitoso e molto vergognoso.

Dispiace che quest'Assemblea si appresti a votare un provvedimento di tal genere, nella più totale ed assoluta spensieratezza, quasi tali aspetti non riguardassero la vita democratica e parlamentare del paese, ma fossero un modesto aggiustamento del programma di un Governo che ormai poco ha da dire e non riesce nemmeno a mettere in atto quel poco che vuole fare, perché continua a prorogare i termini che si era, esso stesso, assegnato *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *351*
Votanti *349*
Astenuti *2*
Maggioranza *175*
Hanno votato sì *200*
Hanno votato no .. *149)*.

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bressa Dis.2.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché all'articolo 2 del disegno di legge di conversione è stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo dell'articolo stesso, porrò in votazione il mantenimento di quest'ultimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, siamo di fronte ad una proroga della delega in materia di proprietà industriale. Non voglio tediare l'Assemblea sul significato di tale delega, ma faccio notare la formulazione del comma 3-*bis* di questo articolo 2: « Entro un anno dalla data di

entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e con la medesima procedura di cui al presente articolo, il Governo può adottare, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, disposizioni correttive o integrative dei decreti legislativi medesimi ». Siamo alla proroga della proroga e alla presunzione di proroga rispetto ad atti parlamentari futuri ! Qui siamo a Disneyland ! Non siamo più in Parlamento. Voi state proiettando un film di fantascienza *(Commenti dei deputati di Forza Italia e di Alleanza Nazionale)* !

GIACOMO STUCCHI. Esagerato !

GIANCLAUDIO BRESSA. State proiettando un film di fantascienza. Non siete in grado di determinare nemmeno ciò che non potete – o non sapete – fare. È qualcosa di veramente paradossale ! È veramente un « ritorno al futuro ». È una vergogna assoluta *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo – Commenti dei deputati di Alleanza Nazionale)* !

ENZO RAISI. Assomigli a Paperino !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *351*
Votanti *350*
Astenuti *1*
Maggioranza *176*
Hanno votato sì *197*
Hanno votato no .. *153).*

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 8)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, prendo atto che in quest'articolo vi è anche la proroga di ulteriori sei mesi dei decreti attuativi della legge n. 53 del 2003, sul sistema scolastico.

Prendiamo atto che, in questo caso, il ministro Moratti è venuta a più miti consigli con una proroga di sei mesi per i successivi decreti attuativi. Voglio ricordare, infatti, che, con riferimento a quella legge, è stato approvato un solo decreto attuativo.

Certo, non siamo più alle dichiarazioni trionfali di inizio legislatura: « punto e a capo », « rivolteremo la scuola come un calzino », « cambieremo tutto e cambieremo in fretta ». Forse, qualcuno si sta rendendo conto che non si può più legiferare sulla scuola senza tenere in considerazione i cambiamenti occorsi in questi anni e le competenze legislative delle regioni, in taluni casi esclusive con riferimento al sistema scolastico, e soprattutto senza tener conto dell'autonomia delle scuole. Non a caso, i decreti attuativi della legge n. 53 del 2003, anche l'unico entrato in vigore, sono stati messi in discussione proprio dalla Conferenza Stato-regioni, dall'Unione delle province italiane e dall'ANCI (Associazione nazionale dei comuni italiani). E non a caso, la circolare n. 29 viene messa in discussione in molti collegi dei docenti (così è stato dall'inizio di questo anno scolastico) proprio a garanzia di quella autonomia scolastica, organizzativa e didattica che è legge costituzionale del nostro Stato.

Vi è, poi, un'ultima questione e mi riferisco alla bozza ormai circolante del provvedimento sulla scuola secondaria superiore. Credo che il ministro debba prendere atto che, in un sistema complesso

quale quello della scuola, non si può ragionare di percorsi di studio e di organizzazione culturale, ossia di un segmento così importante per la formazione delle giovani generazioni, senza un confronto. Sono tre anni che su questo provvedimento vi è una discussione tra pochi intimi, senza un minimo di confronto con la scuola, con le sue organizzazioni sindacali, con le sue associazioni professionali, nonostante sulla scuola secondaria superiore vi sia stato un dibattito ormai trentennale, che non viene assolutamente recepito dalla prima bozza che è stata diffusa e neanche – oserei dire – dalla seconda oggi in circolazione.

Scomparsa di laboratori, riduzione di materie scientifiche e tecnologiche: si sta riproducendo l'idea vecchissima della scuola gentiliana, ossia un asse culturale gentiliano della scuola, che vede sempre più lontani i licei dalla formazione e dall'istruzione professionale. Altro che passerelle tra i vari canali ! Non solo: nonostante vi sia stato un movimento contro l'idea dell'abbassamento dell'obbligo scolastico e dei canali separati, quel decreto in discussione ne riproduce alcuni aspetti.

Tutto ciò è accaduto nonostante il dibattito che si è svolto, nonostante un vasto movimento e – se tutto ciò non bastasse – nonostante indagini internazionali che testimoniano gli effetti positivi dell'elevamento dell'obbligo scolastico. Mi riferisco all'indagine OCSE del 2004 e al fatto che nella scuola secondaria i percorsi duali (ossia separati) producono un danno e non permettono agli studenti di avanzare nelle competenze e nelle conoscenze. Ciò lo dice con chiarezza il rapporto Pisa del 2003.

Ci auguriamo che la proroga contenuta in questo disegno di legge almeno aiuti a riflettere su tali questioni *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, nel condividere le considerazioni svolte dalla collega Sasso, mi soffermerò solo su un aspetto, per così dire, più tecnico. Avete tappezzato il paese di manifesti in cui rivendicavate di avere realizzato una delle riforme epocali del Governo Berlusconi: quella della scuola. Anche in questo caso, vi siete accorti che il tempo che vi siete dati era insufficiente per questa riforma epocale: e una riforma epocale – lo sappiamo tutti – presenta scadenze che non possono essere di pochi mesi, come avevate incautamente previsto nel vostro disegno di delega.

Pertanto, chiedete una proroga di ulteriori sei mesi per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale.

Vi ricordo solo che, di sei mesi in sei mesi, rischiate di arrivare alla fine di questa legislatura e, se ci arrivate con delle deleghe legislative che avete estorto al Parlamento e non siete stati in grado di attuare fino in fondo, il botto politico che vi aspetta sarà fragorosissimo e credo che questa sarà proprio la condizione in cui vi troverete *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

ENZO RAISI. Bravo, Paperino !

GIANCLAUDIO BRESSA. Grazie... !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Potremmo prendere come un buon augurio questa richiesta da parte del Governo di prorogare di sei mesi l'emanazione dei decreti riguardanti la riforma n. 53, meglio conosciuta come riforma Moratti. Ciò vorrebbe dire la presa di coscienza da parte del Governo dell'incapacità di attuare o di riformare questo settore.

Inoltre, il Governo finalmente prenderebbe atto che rispetto agli 8 mila 320 milioni promessi nel settembre 2003 per l'attuazione della riforma, a tutt'oggi ne sono stati finanziati 90 con la finanziaria per il 2004 e 110, forse, saranno previsti nella finanziaria per il 2005.

Quindi, questo è il dato più palese di una mancanza di volontà di applicare la riforma anche rispetto ad una finanziaria che ci riporta indietro nella scuola, come prima diceva la collega Sasso. Basterebbe pensare alle tre « i », all'inglese promesso, alla diminuzione, invece, delle ore di inglese nella scuola media e all'eliminazione degli insegnanti specialisti di inglese da parte della finanziaria nella scuola primaria, ovvero nella scuola elementare.

Quindi, prendiamo atto che questa richiesta di un'ulteriore proroga di sei mesi di fatto annuncia l'insuccesso della riforma Moratti e l'incapacità da parte di questo Governo di dare una vera riforma della scuola a questo paese *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Il parere sugli identici emendamenti Leoni Dis. 3.1, Realacci Dis. 3.2 e Titti De Simone Dis. 3.3 è contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, poiché sono stati presentati unicamente tre identici emendamenti soppressivi dell'articolo 3, sarà posto in votazione il mantenimento di tale articolo.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 3 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 346
Maggioranza 174
Hanno votato sì *194*
Hanno votato no .. *152).*

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 9)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. L'articolo 4 riguarda un punto sul quale abbiamo sollevato le più grandi perplessità di ordine politico e su cui il Comitato per la legislazione ha avanzato alcuni rilievi che ci sono stati assai utili. Tale Comitato rilevava l'esigenza della soppressione degli articoli 2 e 9, per il mancato rispetto di una sentenza della Corte costituzionale. Con tale articolo si chiede una proroga per l'attuazione di una delega legislativa già prevista per il 2005 e non si capisce perché, in tempo così anticipato, se ne chieda una proroga per un ulteriore anno.

Il contenuto dell'articolo 4 è molto pesante soprattutto perché riguarda uno di quegli aspetti che tengono insieme i livelli della nostra statualità. L'articolo 4, infatti, è relativo alla cosiddetta legge La Loggia, la legge 5 giugno 2003, n. 231.

Voglio ricordare a me stessa e ai colleghi che nella discussione della legge La Loggia si trattò di un problema assai delicato che era sorto a seguito dell'approvazione della modifica del Titolo V della Costituzione. Nel 2003 si trattava di applicare la riforma che era stata approvata e in seguito confermata da un referendum popolare. Essa riguardava soprattutto le competenze esclusive dello Stato e quelle concorrenti fra Stato e regioni.

Si erano prodotti, nella *vacatio* dell'applicazione della nuova riforma del Titolo V, molti contenziosi di fronte alla Corte costituzionale riguardanti la competenza esclusiva dello Stato ed i principi fondamentali a cui dovevano attenersi le regioni nelle materie di competenza concorrente.

Nella discussione parlamentare sulla legge n. 131 del 2003 a lungo ci si è soffermati sul fatto che la delega chiesta dal Governo era meramente ricognitiva dei principi fondamentali. Tale argomento è emerso ripetutamente nel corso del dibattito proprio perché a tale proposito erano intervenute una serie di sentenze della Corte costituzionale. La suddetta legge ha trovato un elemento di non applicabilità dal momento che si chiede un'ulteriore proroga di un anno. In tal modo si compie quella che, a nostro giudizio, è una vera e propria forzatura di ordine politico-costituzionale. Infatti, non si tiene semplicemente conto delle sentenze della Corte che ritenevano illegittimi i commi 5 e 6 della delega richiesta dalla legge n. 131 del 2003 ma si chiede di intervenire non solo alla luce dei principi meramente ricognitivi ma anche indicando in ciascun decreto gli ambiti normativi che non vi sono compresi. Si assume, cioè, all'interno di un provvedimento di delega un potere non semplicemente di ricognizione dei principi ma di intervento nel dettaglio. Ciò accentua, non risolve, i conflitti tra le competenze dello Stato e delle regioni.

È veramente singolare che tale discussione avvenga dopo che in quest'aula per mesi abbiamo esaminato la riforma della seconda parte della Costituzione in cui sono stati stabiliti elementi decisivi per l'elencazione delle materie. Ciò, del resto, è assai complicato perché, compilando elenchi di materie, si corre il rischio di non uscirne mai fuori. La ricognizione di un principio fondamentale tendeva proprio a superare l'idea che nell'elencazione delle materie vi fosse un elemento così preciso.

La gravità dell'articolo 4 è quella di intervenire non semplicemente chiedendo una proroga per venire meno agli elementi di incostituzionalità rilevati dalla Corte costituzionale, ma definendo gli ambiti normativi in cui tali principi non sono compresi. Si tratta di uno strapotere che il Governo si assume attraverso la delega che ci vede fermamente contrari. Sostanzialmente, si opera quello che nelle Costituzioni moderne viene chiamato abuso del potere a discapito della dialettica democratica.

Sono questi gli elementi per cui abbiamo presentato una serie di emendamenti e per cui voteremo a favore della soppressione dell'articolo in esame *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, condivido le considerazioni appena svolte dall'onorevole Amici. Negli strappi che abbiamo rilevato rispetto al modello costituzionale dell'intervento con decretazione d'urgenza, questo è un atto particolare di equilibrismo. Infatti, non si prorogano soltanto termini contenuti in deleghe legislative e non si interviene soltanto in termini di principio. È molto chiaro che il contenuto della disposizione tende ad introdurre nuovi principi: ciò è rilevato con forza nel parere del Comitato per la legislazione. Addirittura, si compie un'attività che potrebbe essere quasi di livello costituzionale: il compito di fissare la delimitazione delle materie non spetta certamente ad un decreto-legge ed alla sua conversione in legge.

L'ulteriore unica considerazione che vorrei fare – lo dico rivolgendomi al Governo – è la seguente. Il Parlamento, in alcune circostanze della sua vita, si trova ad approvare talune leggi di carattere orizzontale, che sono importanti, come la legge di bilancio e la legge finanziaria, che stiamo discutendo in questo periodo, e la legge comunitaria, che abbiamo discusso nelle scorse settimane. Tuttavia, in questo percorso virtuoso, si inseriscono decreti-legge cosiddetti « mille proroghe », che sono una sorta di strano animale parlamentare, che assomma tante di quelle caratteristiche negative, da configurare

proprio una sorta di funzione legislativa sostitutiva, che però sfugge al Parlamento. Al riguardo, vorrei soltanto citarvi alcuni dati, contenuti nel rapporto sulla legislazione, che ho già citato prima.

Da tale rapporto, risulta che il Parlamento, nei primi due anni e mezzo di legislatura, ha approvato 357 leggi, con una media di 3,7 leggi al mese. Risulta inoltre che, in questo stesso periodo, sono stati convertiti in legge ben 120 decreti-legge, con una media, ormai consolidata, di 4 decreti-legge al mese. Risulta che, sempre in tale periodo, sono state approvate ben 233 deleghe legislative, con una media di 7,7 al mese.

Quindi, se vi rendete conto, il Parlamento fa leggi per un quarto dell'attività normativa complessiva, mentre la parte... *(Una voce*: « Chi se ne frega ! »). Sì lo so, uno può rispondere « chi se ne frega », però noi con questa logica stiamo difendendo la funzione del Parlamento, non stiamo difendendo...

NITTO FRANCESCO PALMA. Parla al Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Zaccaria, guardi di qua, non di là !

ROBERTO ZACCARIA. C'era stata un'interruzione, signor Presidente...

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole Zaccaria.

ROBERTO ZACCARIA. Concludo su questo punto, dicendo che la preoccupazione del Parlamento va al di là del merito, che in alcuni casi peraltro può essere accettabile. Tuttavia, non lo è nel caso della legge La Loggia, perché essa dichiara l'intenzione equivoca – per non dire falsa – del Governo, di voler seguire, come dicevo prima, il doppio binario: con una mano attuare la riforma del 2001, con l'altra mano avviare una riforma costituzionale. In questo caso funziona soltanto una mano: è quella del rinvio dell'attuazione della Costituzione vigente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boato Dis. 4.2 e Titti De Simone Dis. 4.3, mentre invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Cè Dis. 4.1; altrimenti il parere è contrario. In caso di ritiro dell'emendamento, potrà eventualmente essere presentato un ordine del giorno per confermare la volontà del Governo di adeguare la legge delega in funzione della legge costituzionale attualmente all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Cè Dis. 4.1 se accedano all'invito al ritiro formulato dal Governo.

PIETRO FONTANINI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

MARCO BOATO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento ritirato dall'onorevole Fontanini.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato Dis. 4.2 e Titti De Simone Dis. 4.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì *159*
Hanno votato no .. *197).*

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Dis. 4.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Boato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 352
Maggioranza 177
Hanno votato sì *155*
Hanno votato no .. *197).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 355
Votanti 353
Astenuti 2
Maggioranza 177
Hanno votato sì *198*
Hanno votato no .. *155).*

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 del disegno di legge di conversione e dell'unica proposta emendativa presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bressa Dis. 5.1, interamente soppressivo dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, trattandosi di un'unica proposta emendativa di natura soppressiva, porrò direttamente in votazione il mantenimento dell'articolo 5 del disegno di legge di conversione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 5 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 352
Votanti 351
Astenuti 1
Maggioranza 176
Hanno votato sì *198*
Hanno votato no .. *153).*

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 11)*.